

# Preoccupazione dalle imprese: serve riforma strutturale

Sara Deganello



Cresce la preoccupazione delle imprese dei settori energivori per l'impennata del prezzo del gas, in attesa della conversione del decreto Bollette. «È allarme rosso nei costi dell'energia per le industrie della ceramica. In soli due giorni il valore del Psv (punto di scambio virtuale, principale indice italiano, *ndr*) è passato dai 33 a 55 euro al MWh con i future di aprile sul Ttf già a quota 58 euro al MWh. Considerando che solo il 30% dei contratti di fornitura delle nostre imprese si può stimare essere stato bloccato, resta un consumo libero di oltre 700 milioni di metri cubi all'anno», sottolinea Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria Ceramica, «con una prospettiva di extra costo annuale per il settore – continua – di 180 milioni di euro. Una impennata nel prezzo del gas che trascinerà poi in alto anche il costo elettrico».

«Desta allarme il rincaro del gas naturale e il rischio concreto di un ulteriore ampliamento del divario di competitività, anche alla luce delle basse scorte a livello europeo», sottolinea il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella. «In questo contesto – aggiunge – diventa ancora più urgente un serio ragionamento sulla sospensione del sistema Ets. In ogni caso è indispensabile conservare le quote gratuite per contrastare il rischio delocalizzazione». Negli ultimi tre anni, nella chimica europea, si è assistito ad una marcata perdita di capacità connessa alle chiusure degli impianti, con la riduzione di 37 milioni di tonnellate corrispondente al 9% della capacità produttiva.

Considerato lo scenario, concorda sull'Ets Antonio Gozzi, presidente di Federacciai: «Riteniamo necessario valutare una sospensione temporanea dell'Ets, almeno fino al superamento dell'emergenza, così da evitare un ulteriore impatto sulle imprese europee già esposte a forti tensioni sui mercati energetici. Sarà fondamentale comprendere quale sarà la reazione dell'Europa e se saprà adottare misure straordinarie a tutela della competitività industriale». «Supply chain alternative, politiche energetiche adeguate a garantire forniture certe e a prezzi accessibili e accordi durevoli con altri mercati: queste dovrebbero essere le vere priorità su cui Ue e Italia dovrebbero concentrarsi in un contesto geopolitico come quello che stiamo vivendo, anziché continuare a escogitare complessi strumenti di autotassazione come il Cbam», indica Fabio Zanardi, presidente di Assofond. Assocarta cerca di guardare oltre l'emergenza, partendo dal dl Bollette: «Chiediamo una correzione all'articolo 6 – indica il presidente Lorenzo Poli – affinché i rimborsi siano riconosciuti anche all'energia autoprodotta e autoconsumata in cogenerazione, su cui oggi si fonda la competitività della filiera cartaria». Aggiunge poi Poli: «Il decreto rappresenta un primo passo importante, ma deve aprire la strada a una politica industriale strutturale sull'energia, capace di garantire stabilità e prospettiva alle imprese in uno scenario internazionale sempre più instabile».

«Servono interventi strutturali per ridurre la volatilità dei prezzi energetici», gli fa eco Aldo Chiarini, presidente di Gas Intensive, associazione che raccoglie le industrie gasivore: «Senza un'inversione repentina del prezzo del gas – ammonisce – ben presto le nostre imprese saranno costrette a valutare se proseguire o meno con la produzione». Anche per Chiarini bisogna partire dal dl Bollette, nello specifico dal servizio di liquidità per ridurre lo spread tra Psv e Ttf. Mentre per il direttore generale di Federbeton, Nicola Zampella «dal rimborso del costo Ets alla produzione elettrica da turbogas, che consentirebbe di ridurre per tutti i consumatori il costo in bolletta legato alla CO2, e dalla realizzazione di una piattaforma solida e strutturata per favorire la stipula di contratti di lungo termine di acquisto di energia rinnovabile (Ppa)». Secondo Walter Da Riz, direttore di Assovetro, invece, «il Dl Bollette, atteso da un anno, purtroppo rischia di essere vanificato. Occorre una chiara presa di posizione da parte dei Governi europei circa la possibilità di sostenere i settori produttivi più esposti alle future prevedibili oscillazioni dei prezzi, come già avvenuto diverse volte nel recente passato».

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ieri al forum ministeriale italo-francese ha detto che «sarà necessario a breve un confronto del governo con il sistema produttivo del nostro Paese per poi ovviamente organizzare misure che possono meglio supportare il nostro sistema produttivo in questa fase così difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA